

Programma per la candidatura alla Segreteria Federale della Lega Nord per l'Indipendenza della Padania

Matteo Salvini

Analisi della fase politica ed economica

A) Scenario internazionale

Sono tre le più importanti contraddizioni di sistema che caratterizzano l'Occidente nei tempi che stiamo vivendo: il primato dell'economia finanziaria sulla politica degli stati; la forte pressione migratoria verso l'Europa; la crisi demografica che attanaglia tutti i popoli del continente. Sacrificando qui ogni sfumatura per esigenza di sintesi, è evidente che da questo quadro dipendono le principali sfide che siamo chiamati ad affrontare con logica prioritaria, in nome della **sopravvivenza stessa delle nostre comunità d'appartenenza.**

Ci troviamo oggi, in campo geopolitico, davanti alle spinte aggressive di chi si arricchia alle spalle delle guerre civili; a livello europeo vediamo concentrato in poche mani il potere politico ed economico con il conseguente vassallaggio clientelare delle classi dirigenti nazionali; la delocalizzazione, le invasioni commerciali e la concorrenza sleale provocano piccole e grandi tragedie quotidiane; il lavoro a basso costo derivante dall'immigrazione incontrollata fornisce "l'esercito industriale di riserva"; assistiamo all'emergere delle comunità islamiche tra gli attori della politica locale e internazionale, con tutti gli evidenti rischi regressivi per il nostro stile di vita e per le nostre libertà fondamentali.

In questo scenario nel quale i bisogni reali del cittadino comune vengono ormai all'ultimo posto, la **Lega Nord deve accendere un fuoco di speranza e di civiltà a beneficio di tutti i popoli.**

B) Scenario europeo

L'Unione Europea vive oggi una fase di transizione ed è attraversata da due forze contrapposte: una indirizzata a completare l'accentramento di ogni prerogativa economica e politica in capo alle istituzioni comunitarie, l'altra chiamata a interpretare il crescente dissenso di tutti coloro che in questi anni di moneta unica e direttive assurde, si sono impoveriti e hanno visto sgretolarsi ogni possibilità di costruirsi un futuro.

La coalizione degli interessi che fa capo a Bruxelles ha una sua coerenza politica trans-nazionale e coinvolge in ogni Stato gli stessi blocchi sociali, vecchi e nuovi, sempre uniti, nonostante le differenze che li contraddistinguono, nel difendere i precisi privilegi che gli sono garantiti e incantando con il miraggio degli stessi chi aspira a prenderne parte.

In questo scenario, le fasce di popolazione che chiedono riscatto da questa Unione Europea rappresentano purtroppo interessi, categorie e sistemi di valori spesso profondamente contraddittori tra loro, così da renderne frammentaria e ininfluyente la rappresentanza politica, tanto sul piano europeo quanto su quello nazionale.

La Lega Nord è stata la prima forza politica ad avere intuito quanto le leggi finanziarie europee avrebbero penalizzato il nostro ed altri Paesi Membri dell'UE: come anticipava Bossi negli anni '90, le leggi "saranno spedite con un fax da Bruxelles".

Ora il nostro Movimento deve raccogliere la difficile sfida di diventare il principale interprete nazionale della critica all'Euro e all'Unione Europea perché rappresentiamo l'unica forza politica che ha sviluppato le radici, il consenso e la classe dirigente adeguati ad una lotta contro un nemico tanto temibile e potente.

C) Scenario italiano

L'Italia è oggi un paese sempre più bloccato e diviso da fratture che hanno travalicato, pur senza risolverle, le differenze tra Nord e Sud.

Nel corso degli anni, ai problemi noti e che sono ormai un caposaldo della nostra battaglia politica, si sono aggiunti preoccupanti fenomeni di migrazione di massa, sia in entrata che in uscita. Oltre al flusso dell'immigrazione incontrollata, di cui tutti ormai tocchiamo con mano le conseguenze sulla popolazione, assistiamo parallelamente all'espatrio di centinaia di migliaia di cittadini, per lo più giovani e preparati, che nel nostro Paese ritengono di non avere speranze per il futuro, in una logica di sostituzione dei popoli.

A tutto questo si aggiunge la ormai cronica crisi economica che vede sempre più spesso le famiglie arrancare per arrivare alla fine del mese e che vede aumentare esponenzialmente il numero di disoccupati e di persone in cerca di lavoro.

Nel frattempo si sta compiendo anche la definitiva desertificazione di molte campagne e delle zone di montagna, con tutte le conseguenze di impoverimento economico e di dissesto ambientale che ne derivano, per concentrare la gran parte della popolazione in aree urbane. È ormai evidente come si stia imponendo la tendenza, già ben nota in Francia, alla creazione dei ghetti nelle periferie, con tutti i problemi annessi che anche noi, come altrove in Europa, ci troviamo ora a dover affrontare.

Sul piano politico, abbiamo partiti al Governo che agiscono senza nessuna legittimazione democratica, sostenuti da transfughi di ogni sorta. D'altro canto, abbiamo partiti di finta opposizione che si barcamenano nel tentativo di addomesticare il disagio dei cittadini con false promesse.

In questo scenario desolante, la Lega Nord ha, oggi ancor più di ieri, l'onere e la responsabilità di difendere ed aiutare i cittadini, ascoltando e interpretando le richieste della popolazione, per poi trasformarle in programmi e azioni concrete a loro tutela.

Grazie ad un'importante e costante collaborazione fra la Segreteria Federale, le Segreterie Nazionali e Provinciali, con il supporto delle Sezioni, degli instancabili Militanti e dei Sostenitori più attivi, in questi ultimi anni, il nostro Movimento ha saputo guidare la voglia di cambiamento che si respira in tutto il Paese.

Il grande Popolo della Lega Nord, con la consueta lungimiranza che fin dagli albori ha contraddistinto la storia del nostro splendido Movimento, ha saputo cogliere prontamente i mutamenti sociali e politici, sul piano locale, europeo ed internazionale, e ha avuto il coraggio di arricchire la nostra storia con quella di tante persone che mai prima di oggi avevano guardato a noi. La fiducia dimostrata anche da questa nuova componente del nostro elettorato, ci ha portato a crescere in tutte le prove elettorali che abbiamo affrontato negli ultimi anni.

Questa fiducia riposta in noi tutti deve ora essere onorata e deve darci la forza e il coraggio per invertire la tendenza autodistruttiva che ha imboccato questo Paese: solo uniti e compatti, convinti di potercela fare, potremo ridare una speranza a chi crede in noi e a chi in futuro si unirà alla nostra storica battaglia di giustizia sociale. Finché l'obiettivo non sarà raggiunto, non abbiamo il diritto di fermarci nemmeno un minuto.

Per tutti questi motivi, si precisa che qualsiasi alleanza politica sarà subordinata in primis all'attuazione concreta delle conseguenze politiche successive ai referendum per l'autonomia che il 22 Ottobre si svolgeranno in Lombardia e Veneto, oltre che alla sottoscrizione di un programma di governo che si impegni alle seguenti linee di intervento.

Programma politico

COMUNITÀ – IDENTITÀ – SOVRANITÀ LIBERTÀ!

1) Autonomia:

Seguendo la linea tracciata da Gianfranco Miglio, dobbiamo ricostruire una prospettiva federale su base regionale e macroregionale, secondo una concreta agenda che veda protagonisti i territori.

Grazie alla nostra tenace e vittoriosa battaglia per il NO, abbiamo evitato che la contro-riforma Renzi togliesse ogni forma di autonomia locale residua. Da qui dobbiamo ripartire affinché si attui un vero federalismo che tuteli e dia nuova dignità alle Autonomie Locali, a partire dai Comuni che sono sempre più penalizzati e umiliati da una politica centralista che non è mai stata così lontana dalle esigenze concrete dei cittadini. Le decisioni devono essere prese dall'eletto che è più vicino alla gente, il quale deve avere a disposizione un congruo budget che non deve più, come accade ora, essere elemosinato allo Stato. Meno soldi dei cittadini verranno mandati a Roma, più soldi resteranno sul territorio per trasformarsi in opere e servizi utili ai cittadini stessi.

Grazie ad un vero federalismo, le nostre Comunità saranno più responsabilizzate e più forti, così da garantire il benessere della popolazione residente: unite nelle rispettive differenze, le Autonomie Locali avranno gli strumenti per tutelare la propria identità e rispondere alle esigenze concrete del territorio.

Per troppo tempo ci siamo illusi che l'autonomia si sarebbe potuta ottenere attraverso un decreto del Governo che puntualmente veniva ritardato, insabbiato, annacquato, con il risultato di non aver prodotto sul piano politico alcun risultato soddisfacente. Indipendenza, federalismo, autonomia, devolution, costi standard, sono stati considerati, a fasi alterne, come scopi finali del nostro agire politico, quando invece erano e sono i mezzi per affermare quel principio dell'autodeterminazione dei Popoli che nasce con l'umanità ed è anche riconosciuto dall'Onu.

Lo strumento dei referendum popolari che si terranno in Lombardia e Veneto il 22 ottobre è un risultato storico importante, merito di una Lega Nord nuovamente forte. Rappresenta il rilancio del percorso che porterà a una reale autonomia dei territori basata sul mantenimento delle risorse finanziarie lì dove vengono prodotte.

La scommessa è quella, non solo di aprire finalmente una trattativa da posizione di forza con Roma, ma soprattutto di innescare una reazione a catena che contaminerà tutti i territori, da Nord a Sud, con il federalismo che, per dirla con Miglio: “si imporrà per forza delle cose”, indipendentemente da astrazioni politiche e sociologiche.

La battaglia per costruire l'autonomia deve innescarsi prima di tutto dai territori e dai rappresentanti locali guidati dai nostri governi regionali. D'altro canto, per smantellare i più inutili e dannosi fardelli del centralismo occorre anche un'azione concreta e responsabile del Governo: una delle prime leggi che si impongono urgentemente in un'ottica di risparmio e a tutela dell'autonomia, è quella sull'abolizione delle Prefetture e che preveda di restituire i poteri relativi alla sicurezza ai Sindaci, in prima linea nella tutela dei cittadini.

Quanto scritto finora rappresenta il cuore della nostra linea politica che nasce dai valori storici fondanti la Lega Nord e che dovrà guidarci nei prossimi anni. Di certo mi impegno a recepire ogni ulteriore stimolo venga promosso in questo senso dalle mozioni congressuali e da tutti i contributi che vorranno aggiungersi successivamente.

2) Politica estera

Come tratteggiato nelle premesse di questo programma, nessuna delle fratture più

profonde della nostra epoca può contentarsi di risposte di ambito locale o nazionale: la globalizzazione impone soluzioni se non globali, almeno geopolitiche volte a favorire tutte quelle forze che operano per stabilizzare le emergenze umanitarie e contrastare tutti coloro che al contrario speculano sul caos internazionale. Per questa ragione, in perfetta coerenza con la storia del nostro Movimento, abbiamo senza esitazioni parteggiato per la Russia di Putin che, a differenza di tutte le potenze, sta operando per cauterizzare l'emorragia siriana da cui scaturisce la tragedia di parte delle migrazioni che interessano l'Europa e l'Italia. Accanto al problema immigrazione, non possiamo dimenticare il danno economico che le sanzioni contro Mosca hanno provocato e stanno provocando alla nostra economia. Sarebbe inoltre utile, sia in un ottica umanitaria che a tutela dei nostri interessi, promuovere un cambio di rotta nella politica libica dell'Italia che oggi riconosce il debole governo libico Serraj, quando invece dovrebbe impegnarsi per equilibrare tutte le forze in campo con un accordo di lunga durata che permetterebbe la ricostruzione del Paese e ridurrebbe la pressione migratoria.

Quanto alle alleanze politiche in questi anni abbiamo costruito più ponti che in tutta la nostra storia recente di Movimento: dalla formazione del gruppo sovranista ENL al Parlamento Europeo, che ci ha fatto finalmente uscire dal limbo di alcune imbarazzanti apparentamenti del passato, fino alle intese con Russia Unita e le più recenti con il movimento di Donald Trump, senza dimenticare l'importanza del viaggio istituzionale in Israele, paese in prima linea da anni nella lotta al radicalismo mussulmano. È grazie a questa cornice che possiamo già oggi negare la logica della ghattizzazione mediatica ed esercitare in ogni contesto una crescente forza di pressione internazionale.

3) Immigrazione

Il tema delle ondate migratorie oggi è diventato l'argomento principale da cui scaturiscono sempre meno entusiasmi e sempre più disagi e paure, in termini di sicurezza, ma anche di sostenibilità dello Stato Sociale, senza dimenticare l'emergere di elementi destabilizzanti delle nostre libertà fondamentali man mano che si radicano le moschee sui territori e si radicalizzano le comunità islamiche. La nostra priorità al Governo sarà quella di ripristinare i controlli ai confini e di arginare l'afflusso in mare tramite la pratica dei respingimenti umanitari che permette di salvare vite umane.

È evidente come ogni progetto di lungo respiro necessiti di una cornice d'intervento internazionale, di cui l'Italia deve farsi capofila, ricucendo le ferite che sono state sciaguratamente prodotte dall'intervento militare in Libia del 2011 e da altre iniziative a sostegno delle cosiddette primavere arabe. In questo senso possiamo anche rivendicare la paternità di un tanto fortunato, quanto inascoltato, nostro slogan: "aiutiamoli a casa loro" per progettare con coerenza prospettive di cooperazione internazionale con i paesi africani al fine di eliminare alla radice le cause economiche delle migrazioni. Bisogna ribadire con convinzione, sia nell'agenda politica che nel dibattito culturale, quello che già Papa Benedetto XVI rivendicava come "il diritto dei popoli a non emigrare". Questa la nostra prospettiva di Governo, ma nel frattempo non possiamo esimerci dal mettere in campo, laddove amministrano, tutti i mezzi a disposizione per garantire un severo controllo del territorio in termini di sicurezza, oltre che una capillare rete di monitoraggio della gestione dei richiedenti asilo politico distribuiti sui territori dei singoli Comuni. A questo proposito, chiederemo che siano formate commissioni consiliari e regionali ad hoc con prerogative ispettive, affinché ogni comunità possa avere informazione di come e quanti soldi pubblici vengono spesi a favore degli enti gestori dell'accoglienza sul territorio. Per l'attuazione di queste ed altre iniziative reticolari, la Lega Nord si impegnerà a potenziare la struttura degli Enti Locali Federali a supporto dell'azione dei Sindaci, degli Assessori e dei Consiglieri impegnati nei nostri Comuni.

Relativamente all'immigrazione regolare, un Movimento che fa della concretezza uno dei suoi punti forti, non può chiudere gli occhi davanti alla realtà nella quale vivono le nostre

comunità, in particolare i centri più popolosi, nelle quali la percentuale di stranieri regolarmente residenti è ormai molto elevata. Accanto alle politiche di controllo, la Lega Nord deve saper essere anche un punto di riferimento certo per tutti gli stranieri regolari che vogliono marcare una diversità dai connazionali protagonisti della cronaca nera; la Lega Nord nel Movimento e nelle istituzioni deve essere accanto ai giovani e alle giovani di seconda generazione, spesso vittime di gravi scontri culturali nelle rispettive famiglie d'origine, quando tendono la mano per uscire da contesti familiari e sociali inaccettabili per una persona libera. Nelle istituzioni, nella società, sul posto di lavoro, lungo i muri delle periferie la Lega Nord deve esserci. Sempre.

4) Difesa del lavoro

Il tema dell'occupazione rappresenta uno dei più evidenti segnali dello scollamento tra la classe politica di questo Paese e la popolazione: sebbene rappresenti la prima e più pressante preoccupazione da parte della grande maggioranza delle persone, la gran parte dei programmi politici a riguardo balzetta promesse scadute o miraggi di rendite di cittadinanza. Noi abbiamo il dovere di distinguere la nostra posizione da questa palude di ipocrisia e di sancire che la Lega Nord starà dalla parte di chi produce ricchezza, soprattutto dei piccoli imprenditori, commercianti e artigiani che con il loro lavoro danno sostanza ad un tessuto sociale vivace e democratico che eroicamente resiste all'appiattimento economico e culturale che sempre accompagna l'affermarsi dei grandi monopolisti multinazionali.

È per salvare questo patrimonio che abbiamo inserito nel nostro programma politico l'introduzione di un'unica aliquota al 15% sul reddito per le persone e per le aziende, prevedendo un sistema di deduzioni che darà aiuto immediato alle fasce più deboli della popolazione, che avrà più soldi in tasca, e che sarà da stimolo alla produzione industriale con tutti i benefici in termini di occupazione che ne conseguono.

Difendere il lavoro è anche difendere la qualità dei nostri prodotti introducendo argini efficaci contro la concorrenza sleale dei prodotti stranieri che invadono molti settori della nostra economia, agroalimentare in primis, e che soffocano i nostri stessi spazi vitali nel mercato interno.

Imprescindibile per il nostro Movimento è la lotta alla delocalizzazione, con la previsione di pesanti multe per chi, dopo aver ricevuto fondi statali, dirotta risorse e investimenti su paesi a minor costo di manodopera

Continueremo la battaglia per eliminare la Riforma Fornero che, se l'Italia fosse un Paese veramente democratico, ci avrebbe già visti vincitori del referendum per il quale siamo riusciti a raccogliere oltre cinquecentomila firme.

Infine, riformare la contrattazione sindacale, sostituendo l'attuale e inefficace modello nazionale e centralista con una contrattazione che si fondi su base regionale come dimensione ideale tanto per garantire adeguato peso alla forza lavoro, quanto per raggiungere intese che siano concretamente funzionali allo sviluppo dei territori agganciando peraltro il valore dei salari al reale costo della vita.

5) Sovranità politica e monetaria

Oggi in Europa si contano 120 milioni di disoccupati, dei quali 116 milioni vivono nell'eurozona, con una cronaca impietosa di fabbriche che chiudono, produzioni storiche smantellate, lavoratori licenziati, famiglie sul lastrico e grandi tensioni sociali. Per la prima volta, in Europa assistiamo inoltre ad un saldo negativo del tasso di natalità tra la popolazione residente, mentre sul piano economico la domanda interna è sostenuta sempre di più ricorrendo al risparmio delle famiglie, che via via viene eroso.

Al danno causato a famiglie, imprese e lavoratori, si aggiunge la beffa, ovvero la sistematica violazione delle stesse regole monetarie sulle quali si basa l'Euro e degli stessi parametri di Maastricht che non sono rispettati da alcuni Stati membri con la più completa

connivenza delle Istituzioni europee e degli istituti di vigilanza, amplificando così il loro vantaggio competitivo e di surplus commerciale nei confronti degli altri Paesi dell'UE. Bruxelles, che sforna troppe leggi a vantaggio di pochi grandi gruppi multinazionali, ha distorto il concetto e il sistema stesso delle regole del Mercato Interno, impedendo che i consumatori e le piccole e medie imprese, legate al territorio in cui operano, potessero giovare dell'indicazione di origine obbligatoria sui prodotti. Inoltre, le attuali norme europee non permettono lo sviluppo di appalti a beneficio delle aziende locali e la limitazione di pratiche pericolose, come il ricorso eccessivo allo strumento del sub-appalto.

La Commissione Europea, che ha competenza esclusiva in materia di politica commerciale, non si occupa minimamente di combattere la concorrenza sleale di chi penetra i nostri mercati non rispettando alcuna regola sociale e ambientale e ricevendo sovvenzioni pubbliche. La stessa, al contrario, negozia senza soluzione di continuità, nuovi accordi di libero scambio che si rivelano spesso pericolosi per la salute dei consumatori e per la sopravvivenza delle piccole e medie imprese ubicate nei nostri territori. Agendo in tal modo, la Commissione prevarica di fatto le competenze degli Stati Membri e delle Regioni con potestà legislativa, specialmente in materia di tutela, informazione e salute dei cittadini.

Per tutti questi motivi, occorre dare maggior slancio alla battaglia per riconquistare spazi di sovranità nazionale e monetaria. Il nostro Movimento deve richiedere, nelle sedi e nei modi consentiti, l'attivazione di una procedura di revisione ordinaria dei trattati volta a restituire sovranità agli Stati Membri e alle Regioni con potestà legislativa. Bisogna intervenire con abrogazione e/o modifica dei trattati per riportare condizioni minime di sovranità economica, legislativa, territoriale, e per fare dell'attuale Unione una vera, nuova, pacifica e libera cooperazione tra Stati sovrani.

Solo se la Lega Nord saprà darsi come priorità la costruzione della più ampia rappresentanza a livello nazionale, potremo allora disarticolare i vincoli di sudditanza alle deliranti direttive europee. È solo conquistando l'egemonia di Governo che potremo rimettere in discussione la moneta unica, prima che imploda sotto il peso delle sue stesse contraddizioni. Senza queste premesse di sovranità e agibilità democratica, ogni altro progetto autonomista rischia di avere i contorni della visione effimera e di precario avvenire. Non dimentichiamo difatti, in un contesto simile a quello italiano, l'atteggiamento ostile dell'Unione Europea di fronte alle istanze indipendentiste della Catalonia.

Anche su questo tema mi impegno a recepire ogni mozione congressuale con i medesimi fini e ogni altro stimolo successivo.

6) Sostegno alla famiglia

La più grande e più sottovalutata delle emergenze che viviamo è sicuramente quella demografica. L'Istat certifica che nel 2050 l'Italia sarà un Paese composto per i due terzi da anziani e immigrati di vecchia e nuova generazione; solo un terzo della società sarà composta da bambini, giovani e adulti italiani in età da lavoro.

Sono precisamente queste le fasi della storia che il sociologo russo S. Gumiliev fotografa come la nascita dei "popoli chimera", ossia quei popoli di cui rimane solo il nome, ma che nel vivere sociale ormai rappresentano schiere aliene le une alle altre. Se la demografia è un destino, il nostro è quello di scomparire. A meno che non si inverta la rotta, da subito, anche grazie ad un piano di sostegno alla famiglia che destini almeno un miliardo di euro, come da nostra proposta di legge, per garantire asili nido gratis a tutti i bambini italiani.

Non si possono dimenticare poi le politiche volte a sostegno della genitorialità, compresi le mamme e i papà soli, le politiche a sostegno delle giovani coppie che devono essere agevolate nel loro percorso di vita e di costruzione di una famiglia.

7) Ricostruzione sociale

La frammentazione culturale e la deriva educativa in Italia sono evidenze sotto gli occhi di tutti che nascono da giorni lontani.

Per rimettere insieme i tasselli di un mosaico che dia un senso al vivere associato si potrebbe ripartire da alcuni semplici provvedimenti come l'introduzione di sei mesi di servizio civile o militare obbligatorio, da integrare al percorso scolastico, per educare concretamente le nuove generazioni alle responsabilità e ai doveri che ciascuno di noi ha nei confronti del prossimo.

8) Tutela del territorio

La parola d'ordine per tutelare le nostre campagne, la nostra montagna e tutte le zone meravigliose di questa Penisola è "investire"!

Investire e detassare tutto il detassabile ai centri di montagna e a chi decide di dedicarsi all'agricoltura, senza badare alle regole demenziali di Bruxelles. Ripopolare prima che sia troppo tardi è l'unica vera alternativa all'abbandono, alla decadenza e alle calamità che ormai accadono anche perché non ci sono più persone che si occupano del bosco a prevenzione, peraltro, del dissesto idrogeologico.

L'ambiente non può restare un appannaggio ideologico di chi fa il contestatore di professione. La Lega Nord deve intestarsi la battaglia della riconquista delle nostre montagne, tracciando la linea di uno sviluppo moderno e sostenibile, mentre nelle città le nostre amministrazioni devono essere un argine contro la cementificazione selvaggia: "difendi il prato tra l'ultima casa del paese e la roggia", scriveva Pasolini nella sua ultima poesia.

9) Difesa dell'identità

In estrema sintesi tracciamo in questo programma una prospettiva che metta al centro l'essere umano: con la sua natura biologica, le sue radici culturali che si trasmettono con le parole dai nonni ai nipoti, in lingua locale che è lingua d'affetti, di nascita in nascita, l'uomo che si riconosce in un territorio preciso in cui progettare la vita, la famiglia, la realizzazione di sé.

L'individuo che forma la comunità fatta di esperienze diverse, esaltate in ampi spazi di autogoverno, che non teme il diverso, ma non rinuncia alla sua libertà, ai suoi diritti, alle sue tradizioni. Un uomo libero, libero di quella libertà che, diceva Oriana Fallaci: "non è un diritto, è un dovere."

Un albero è tanto più rigoglioso tanto più sono forti le sue radici: solo se saremo forti, consapevoli e orgogliosi della nostra identità potremo instaurare relazioni improntate al reale rispetto di tutti i popoli, senza nessuna sopraffazione.

10) Vita del movimento: rapporto soci ordinari militanti e soci sostenitori

Obiettivo della segreteria sarà aumentare il numero di iscrizioni e militanti ma in maniera chiara e definitiva con un rapporto tra militanti e sostenitori che non potrà scendere al di sotto di 1 a 2 per ogni sezione. Obiettivo è limitare le "militanze da congresso", inesistenti che impediscono l'avvicinamento di nuovi sostenitori da parte di persone che non hanno mai visto Pontida.

11) Rafforzamento Enti locali

L'ufficio Enti locali sarà rafforzato mettendosi a disposizione anche dei nostri amministratori in opposizione nelle varie istituzioni e di tutti i militanti che fanno battaglie politiche sul territorio. Verrà, inoltre, potenziato l'invio di materiale politico sul territorio.

Matteo Salvini